



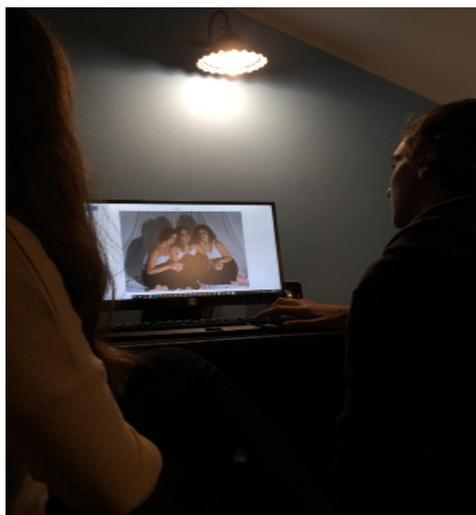
Il Pascalino



Experience

Questo è il nome di un bellissimo progetto portato avanti da sei ragazzi della nostra scuola che hanno deciso di realizzare un video formato da quattromila foto scattate dagli stessi partecipanti. La loro esperienza nasce dall'idea di una ragazza, Maria-Francesca Russo.

Continua a pag.16



Raffaella Cecchini e il suo libro "Abbiamo un tempo in sospeso"

Il 26 novembre 2020 ho avuto il piacere di intervistare Raffaella Cecchini, giovanissima scrittrice esordiente e nostra compagna di scuola.

Continua a pag.19

La regina degli scacchi: discriminazione di genere nel mondo scacchista

La regina degli scacchi è una miniserie televisiva statunitense (creata da Scott Frank e Allan Scott) e distribuita nell'ottobre del 2020 su Netflix.



Continua a pag.14



Natale 2020 e i (mancati) mercatini natalizi

Cos'è il Natale senza la sua magia? Nulla. Senza festeggiamenti nelle piazze illuminate; senza cioccolate calde strette in mano fuori dai bar; senza il sorriso fugace che solo durante il periodo natalizio si scambia con i passanti per strada; senza nessuna iniziativa in città e senza lo shopping sfrenato dell'ultimo momento; senza la spensieratezza, l'allegria e la leggerezza d'animo tipica di questo periodo quando tutto il mondo mette in pausa la realtà e si ritira nel calduccio della propria casa, tra gli affetti più cari. Senza tutto ciò, cos'è il Natale? Nulla. O almeno, nulla che finora abbiamo mai contemplato.

Continua a pag.9

Chris Nikic, l'Ironman è tuo

«Lasciatemi vincere. Ma se non posso vincere fatemi essere coraggioso per averci provato.»

Chris Nikic, giovane atleta americano, ha dimostrato che volere è potere. Il 21enne è stato la prima persona affetta da sindrome di Down a portare a termine l'Ironman, una delle prove più dure per uno sportivo.

Continua a pag.21

E' il momento di parlarne: la violenza sulle donne

Quali sono? Come riconoscerle? Cosa fare?

Abbiamo trattato questo argomento insieme a Serena Camillo, ex pascalina, diventata psicologa e psicoterapeuta, che lavora tramite un'associazione del territorio: lo sportello Donne Pomezia.

Continua a pag.3

Editoriale

La nostra voce è importante. Questo giornale vuole rappresentare non solo ciò che accade intorno a noi, ma anche quello che noi vediamo e noi pensiamo. È importante tenersi aggiornati sul mondo che ci circonda ma, ancora più importante, è mantenere la nostra mente accorta e senza barriere.

È utile precisare che questo non vuol dire cambiare la realtà, bensì renderla più chiara possibile verso tutti e tutte noi in quanto accade spesso, infatti, che ci vengano mostrati fatti per quello che non sono realmente.

Abbiamo deciso di realizzare questo progetto per dare un'ulteriore possibilità agli studenti della nostra scuola di esprimersi liberamente e con questo "Numero 0" speriamo di catturare l'attenzione dei nostri lettori, augurandoci che questo sia solo l'inizio di una lunga serie di uscite.

Potrete leggere articoli riguardanti l'attualità, lo sport, le scienze, ma anche recensioni, esperienze, spazi dedicati alle nostre poesie, racconti, riflessioni.

Ognuno di voi ha una voce, un pensiero e noi abbiamo scelto di presentarla qui.

Il Pascalino

Contatti:

ilpascalino@gmail.com

ilpascalino (Instagram)

<https://sites.google.com/view/ilpascalino/home-page>

Indice

Attualità:

- 3 *E' il momento di parlarne: la violenza sulle donne*
- 5 *Il settore cinematografico in crisi*
- 6 *Approvata alla Camera la legge Zan contro l'omotransfobia*
- 6 *Gli artisti si uniscono per i lavoratori dello spettacolo*
- 7 *È scomparso Gigi Proietti: la notizia che ha sconvolto tutta Italia*
- 7 *Una donna arriva alla casa bianca: Kamala Harris*
- 8 *«Altro che invasione di migranti, in cinque anni ne abbiamo mezzo milione in meno.»*
- 9 *Johnny Depp lascia "Animali fantastici": «Continuo a battermi per la verità.»*. Sui social parte il boicottaggio al film
- 9 *Natale 2020 e i (mancati) mercatini natalizi*
- 10 *Turismo lento: viaggiare al tempo del Coronavirus*
- 10 *È arrivata la Next Generation*
- 11 *Diego Armando Maradona "si è lasciato morire"*

Recensioni:

- 11 *Avatar: avanguardia del Reality Camera System*
- 12 *L'occhio dell'anima: Homunculus di Hideo Yamamoto*
- 12 *Ferro, il documentario di chi ancora crede nell'amore*
- 13 *Minecraft: una semplicità dal potenziale infinito*
- 14 *Il Casanova, realtà sul grande schermo*
- 14 *La regina degli scacchi: discriminazione di genere nel mondo scacchista*

Scienza:

- 15 *Crew Dragon SpaceX: attracco completo*
- 15 *L'Italia e l'ecologia*

Esperienze:

- 16 *Indirizzo biomedico*
- 16 *Experience*

Varie:

- 17 *Le voci del presente*
- 18 *Il mondo dei manga*
- 19 *Raffaella Cecchini e il suo libro "Abbiamo un tempo in sospenso"*
- 21 *Natale Covid 2020: valori e tradizioni sopravvivono*

Sport:

- 21 *Chris Nikic, l'Ironman è tuo*
- 22 *Formula 1, Lewis Hamilton: «Ognuno di noi ha una voce, dobbiamo solo iniziare a utilizzarla.»*
- 22 *Nba draft: finalmente un italiano*

Poesia:

- 23 *Amore armonico*

E' il momento di parlarne: la violenza sulle donne

Quali sono? Come riconoscerle? Cosa fare?

Abbiamo trattato questo argomento insieme a Serena Camillo, ex pascalina, diventata psicologa e psicoterapeuta, che lavora tramite un'associazione del territorio: lo sportello *Donne* Pomezia.

Si occupa di formare ragazzi e ragazze rispetto all'educazione, alla cultura e sulle differenze di genere, tentare di sradicare alcuni modelli che la nostra cultura ci propone, e cercarne altri.

Dottoressa, quando si parla di violenza sulle donne spesso si pensa ad un'aggressività fisica, sottovalutando quella psicologica; può parlarci dei due aspetti?

S. Camillo: Quando parliamo di violenza l'argomento è vastissimo: riguarda sia la violenza fisica, che conosciamo tutti, sia quella psicologica. Per voi ragazzi può essere il «non ti vestire così» o «non mettere mi piace su instagram». Per gli adulti, invece, si può parlare anche di violenza economica, ovvero non permettere alla donna di lavorare in modo tale da mirare alla sua indipendenza, arrivando poi a quella di tipo sociale «non uscire con le tue amiche» o «non vedere i tuoi parenti». Dobbiamo immaginarci questi fenomeni come una spirale, dove se ci finisci dentro vieni seppellita sotto più punti di vista.

Cosa bisogna fare nel caso in cui ci si trovasse in questa situazione?

S. Camillo: Se la donna è adulta, le situazioni sono un po' più intricate. In genere bisogna rivolgersi a degli sportelli antiviolenza. Con voi ragazzi e ragazze i dati sono più favorevoli; si è visto che questo lavoro di sensibilizzazione attraverso la scuola, ma anche con i vari social, abbia portato dei risultati: infatti la violenza sulle donne è inferiore in età compresa tra i 16 e i 25 anni. Questa è una cosa interessante perché significa che voi ragazze riuscite a percepire prima dei fattori di rischio che vi mettono in allerta nelle relazioni e così riuscite ad andare via subito, rispetto al passato che poteva essere più complicato.

Cosa può scatenare la violenza contro il proprio partner o contro una donna che non si conosce?

S. Camillo: Questo ci rimanda alla nostra cultura. Noi siamo figli e figlie di una civiltà patriarcale che viene chiamata anche *rape culture* ovvero cultura dello stupro, una cultura dominante che utilizza due strumenti principali per affermarsi: il *victim blaming* ovvero la vittimizzazione secondaria (ad esempio a quando una donna viene molestata o violentata e ci si concentra su come era vestita o perché era da sola di notte); l'altro strumento è quello dello *slut shaming*, ovvero lo stigma della squaldrina, insultare una donna, sia da parte dei maschi che dalle femmine, dandole della poco di buono.

Quali sono i passi che percorre per aiutare le vittime di violenza?

S. Camillo: Dobbiamo cercare di capire insieme l'obiettivo: le situazioni in cui ci si trova sono differenti, non bisogna catalogare tutti come casi di violenza estremamente drammatici, ci sono delle circostanze più sfumate dove lo scopo delle donne non è quello di divorziare o separarsi; da parte mia sarebbe un pregiudizio sbagliato interferire con questa scelta, quindi io le accompagno in ciò che vogliono fare e, fissato l'obiettivo, le supporto nel loro percorso.

Spesso molte donne hanno difficoltà nel chiedere aiuto. Chi gli sta accanto, cosa può fare se avverte dei segnali?

S. Camillo: Bisognerebbe contattare dei centri o degli sportelli antiviolenza (il numero nazionale è 1522) per cercare di capire come poter aiutare chi si trova in questa situazione perché non è raro che prima che se ne accorga la persona stessa, se ne rendano conto le persone che la circondano.

Ritiene che le leggi istituite per aiutare e tutelare le donne che subiscono violenze siano sempre applicate con rigore?

S. Camillo: Nella legge del codice rosso hanno inasprito le pene, introdotto il reato per i revenge porn e hanno approvato la legge Zan contro il reato di misoginia. Si fa tanto per ottenere un risultato anche a livello legislativo ma l'applicazione è difficile come



per ottenere un risultato anche a livello legislativo ma l'applicazione è difficile come ad esempio: hanno abbreviato i tempi per quanto riguarda la pratica di denunce per violenza domestica ma non hanno aumentato il personale; le nuove leggi sono interessanti e sono grandi traguardi raggiunti ma il sistema non è al passo.

A causa della pandemia le violenze domestiche sono incrementate rendendo più difficile la richiesta di aiuto. Secondo lei è stato trascurato questo problema a causa dell'emergenza sanitaria?

S. Camillo: Sicuramente l'emergenza sanitaria ha preso la priorità ed è stato abbastanza inevitabile. Le quarantene hanno fatto ritrovare alcune donne a casa, con i propri aguzzini e con la difficoltà nel chiedere aiuto. Grande aiuto è stato il nostro numero *whatsapp* perché un conto è scrivere un messaggio, un altro doversi appattare per fare una chiamata.

Un fenomeno di cui si sta parlando molto in questo periodo è il catcalling, può spiegarci in cosa consiste?

S. Camillo: È una molestia stradale e riguarda tutti quei fischi, apprezzamenti e considerazioni non richieste che vengono fatte da parte di sconosciuti per strada. Il nome richiama i gatti e anche ad uno strumento che si utilizzava fin dal 17° secolo, che serviva per dimostrare disprezzo in ambito teatrale e faceva un rumore stridulo simile a quello del gatto. Una cosa che spesso viene detta alla vittima è «mamma mia non ti fai fare nemmeno un complimento»; il fatto è che una persona accetta i complimenti dove esiste già una conoscenza e una relazione: nel momento in cui uno sconosciuto urla per strada dicendo «bella, dove vai tutta sola?» una donna si sente tutto tranne che lusingata perché prova paura, inutilità, ci si sente sporche e con il senso di colpa perché si pensa «se avessi evitato di mettermi la gonna, non sarebbe successo». Questo fenomeno va quindi distinto dai complimenti che di certo non fanno sentire una persona così e lo scopo è sicuramente quello di prevaricare.

Con l'incremento dei social si è andati incontro ad avvenimenti, come la creazione di gruppi facebook o telegram, dove circolavano foto di ragazze che venivano sessualizzate- Com'è definito questo fenomeno?

S. Camillo: Se non c'è consenso, si parla di *revenge porn* che consiste nella diffusione di materiale senza l'autorizzazione della persona ed è un reato. Il componente erotico lo porta il fatto che quella ragazza non sa di essere finita lì e quindi fare qualcosa di illecito. Questi gruppi hanno raggiunto picchi altissimi di partecipanti durante la quarantena ed ora che c'è questa attenzione, la polizia postale li segue. Bisogna smettere di fare dei discorsi bigotti del tipo «però la foto in reggiseno potevi non mandargliela», perché in una relazione siamo liberi di fare e mandare quello che vogliamo. Ci viene rimandato che la sessualità femminile è qualcosa di cui vergognarsi, infatti quando avvengono situazioni del genere si dice «è stata umiliata», quando bisognerebbe focalizzare l'attenzione su quanto sia stato sleale lui.



Cosa ne pensa del caso di Genovese, per cui è stato definito dal SOLE 24 ORE "uomo della cui creatività si è spenta per un attimo"?

S. Camillo: Questo è un discorso che riguarda il giornalismo tossico. I giornali, avendo a che fare con il linguaggio, hanno un'estrema responsabilità e sono ancora poco formati; attraverso le parole si dovrebbe far cultura e, identificando Genovese in questo modo, passa un messaggio errato, come un uomo a cui gli è stata stroncata la carriera per colpa della ragazza che ha stuprato venti ore davanti alle telecamere. Questa vicenda è la prova inequivocabile di come il potere sia al centro di queste situazioni e in questo caso si sfrutta la propria posizione per ottenere e fare cose illegali.

Tutte queste diverse forme di violenza di cui ha parlato, che effetti hanno sulla psicologia delle vittime?

S. Camillo: Le donne che escono dopo un ciclo di violenza sono profondamente distrutte poiché la persona arriva a pensare di non avere nessun valore. Nella terapia e psicoterapia, la maggior parte del lavoro è sulla ricostruzione di un'autostima perduta o totalmente frantumata in mille pezzi, per poi ritrovare un amore verso di sé.

Il 25 novembre è la data simbolo per l'eliminazione della violenza di genere, cosa dovremmo apprendere noi tutti da questa giornata?

S. Camillo: Sicuramente, essendoci una data, ci fa ricordare che abbiamo vinto tante battaglie e che dobbiamo continuare a combattere per vincerne altre coinvolgendo di più i maschi, perché non ci fanno schifo, sono discriminati quanto noi, siamo tutti frutto della stessa cultura che va cambiata, combattendo da alleati per cambiare le cose. Quindi l'invito è quello di creare una cultura insieme, maschi e femmine.

Beatrice Margheri
Foto di Flaminia Berwick

Il settore cinematografico in crisi

Da quasi un anno e mezzo è in circolo il Covid-19. Questo ha rivoluzionato le nostre vite, le nostre abitudini; ci ha fatto, e ci sta facendo, perdere momenti indimenticabili che non torneranno più, soprattutto nella vita di noi studenti. E come se non bastasse, non ci permette di vedere amici, non ci permette di mettere da parte i nostri problemi per dedicarci agli svaghi, come lo sport, i concerti, il cinema. Il cinema in inverno, quasi ogni fine settimana, è la meta fissa di moltissime persone che si godono un buon film in compagnia di chi amano senza pensare ai problemi esterni. Il cinema permette di lasciare fuori, non appena messo piede nella sala, le nostre crisi, le nostre difficoltà. All'inizio non ci potevamo lamentare: il cinema era accessibile tramite prenotazione, con l'uso necessario delle mascherine, la misurazione della temperatura prima di entrare e con il dovuto distanziamento. Poi i casi aumentano, il covid continua e i problemi diventano sempre maggiori tanto che neanche un buon film permetterebbe di distrarsi definitivamente dal resto del mondo. Non bastano più il distanziamento e la prenotazione: i cinema devono chiudere. Il dispiacere per questa ulteriore restrizione peggiora le condizioni psicologiche di moltissime persone che perdono la possibilità di svolgere la propria passione vedendo un film o semplicemente di distrarsi. Non solo le persone che frequentano il cinema però sono sottoposte a questa crisi.

Infatti, il mondo del cinema, in Italia, occupa 61 mila lavoratori, non solo nella produzione dei film, nella post produzione e distribuzione, ma anche nelle imprese che operano nel manifatturiero, nei trasporti e nei servizi. Bisogna anche considerare tutte le persone che lavorano per mantenere il cinema un ambiente rispettabile: chi lo pulisce, chi distribuisce i vari cibi al bar, chi dà i biglietti, chi li controlla. Da questo nascono tutte le lamentele causate dalla chiusura, per molti non necessaria, del cinema. «Cerchiamo dopo tre giorni, a mente un po' più fredda, di essere più semplici possibili su un tema di cui si è già detto molto e che purtroppo, salvo ripensamenti – che temo non ci saranno – è già superato. U.N.I.T.A. (Unione Nazionale Interpreti Teatro e Audiovisivo, che attualmente conta più di 600 soci), insieme a tantissimi altri lavoratori del mondo dell'arte ma soprattutto, direi, insieme a tanta gente comune che non fa parte di questo mondo, ha espresso amarezza per un provvedimento che semplicemente non ha compreso, che è cosa diversa dal semplice 'non ha accettato'.» spiega su *Vanity Fair* l'attore Fabrizio Gifuni, consigliere di U.N.I.T.A., dopo lo stop totale a cinema e teatri. Ma Gifuni non è l'unico a non essere certo sui provvedimenti presi, anzi, lui e molti altri attori hanno deciso di protestare mandando una lettera, spiegando le motivazioni del loro malcontento, al ministro dei Beni Culturali e del Turismo, Dario Franceschini: «La cultura è un bene altrettanto primario e azzerarne oggi una parte fondamentale, come quella dello spettacolo, è un'azione a nostro avviso priva di logica e utilità. È comprovato che tra le attività di socializzazione, grazie proprio ai severi protocolli sanitari che dallo scorso maggio regolano le proiezioni e gli spettacoli, cinema e teatri sono i luoghi più sicuri, dove non si sono registrati casi di contagio». Scrivono gli attori, tra cui alcuni tra i maggiori in vista nella scena italiana come Pierfrancesco Favino, Claudia Gerini, Stefano Accorsi, Anna Foglietta, Rocco Papaleo. La chiusura del cinema è contrastata anche dai fan che aspettavano con impazienza l'uscita di film nel 2020 che, a causa della chiusura, non potranno essere visti.

Uno dei film più attesi è sicuramente 007. Già a marzo l'allarme coronavirus aveva portato a posticipare l'uscita di *No Time to die*, uno dei film della serie di *James Bond* con Daniel Craig, che era stata riprogrammata per il 20 novembre. Come abbiamo potuto vedere, però, ancora i cinema non sono aperti e l'uscita del film tanto atteso è stata posticipata ulteriormente al 2 aprile 2021. Questa ha creato molti problemi per le sale di tutto il mondo che contavano, grazie a questo titolo, di riportare il pubblico in sala. Ma oltre al 25esimo film della saga, un altro film molto atteso è *Mission: Impossible 7* che doveva uscire a luglio 2021 e sarebbe stato pronto se, non appena iniziate a girare le riprese in Italia, Giuseppe Conte non avesse dichiarato il *lockdown*

in tutta la penisola. Ora, finalmente, le riprese possono riprendere e l'uscita del film è stimata per il 19 novembre 2021.

Anche l'attesissimo *Top gun: Maverick* precedentemente annunciato nelle sale per il 24 giugno, ha subito un ritardo nell'uscita. Il protagonista, nonché produttore del film, Tom Cruise, ha voluto personalmente scusarsi con i suoi fan per questo ritardo tramite un messaggio sul suo profilo *Twitter*: «So che molti di voi hanno aspettato 34 anni per questo momento. Sfortunatamente ci vorrà ancora un po'. *Top Gun: Maverick* prenderà il volo il prossimo dicembre. Restate tutti al sicuro» (traduzione nostra). Nonostante l'amarezza che proviamo costantemente per quello che il covid ci sta togliendo, dobbiamo, come dice Tom Cruise, "Restare tutti al sicuro" e accettare le normative.

Eleonora Mangano

Approvata alla Camera la legge Zan contro l'omotransfobia

Lo scorso 4 Novembre, la comunità *LGBTQ+* raggiunge un traguardo importantissimo: la Camera dei Deputati approva il *DDL Zan* con 265 voti favorevoli e 193 contrari e, nonostante le proteste e il malcontento dell'opposizione contro la proposta di legge, ora passerà al Senato per l'approvazione definitiva.

La nuovissima legge *Zan* pone fine agli atti di discriminazione fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, l'identità di genere e la disabilità, introducendo nuovi reati, istituendo la giornata nazionale contro la discriminazione e stabilendo la creazione di centri di tutela delle vittime di violenza.

Il *DDL* è composto da 10 articoli, i quali modificano l'art. 604 bis C.P. già esistente, andando a condannare, oltre a la propaganda e l'istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa già previsti, anche le discriminazioni omotransfobiche. Di conseguenza, verrà punito colui che:

1. istiga a commettere o commette atti di discriminazione fondati su tali motivi, con la reclusione fino ad un anno e 6 mesi o multa fino a 6.000 euro;
2. istiga a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per tali motivi, con la reclusione da 6 mesi a 4 anni;
3. partecipa o presta assistenza ad organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi aventi tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per tali motivi.

Inoltre, come anticipato, la legge stabilisce la giornata nazionale contro l'omofobia: il 17 maggio. Infine, in favore di una maggiore sensibilizzazione sul tema, nelle scuole di ogni ordine e grado, dovranno essere promosse iniziative.

Molti personaggi del mondo dello spettacolo, attivisti, *influencer* di fama mondiale, come Tiziano Ferro e Chiara Ferragni, hanno celebrato, attraverso video sui loro social, questo grande traguardo dell'Italia nel campo della tutela delle persone appartenenti alla comunità *LGBTQ+*. Gli stessi esponenti della maggioranza del governo si sono dichiarati felici di questa notizia, nonostante ci siano state le proteste dell'opposizione che condanna questa legge. Ciò, però, ottiene l'effetto contrario a quello desiderato da questi stessi rappresentanti politici: evidenziano quanto sia essenziale educare ai fini dell'inclusione e il rispetto in quanto, una generazione più informata, inclusiva e rispettosa, permetterà poi una vita sana e "normale" a chi ora vive nella paura.

Giorgia Verni

Gli artisti si uniscono per i lavoratori dello spettacolo

Il mondo della musica e dello spettacolo è, anch'esso, investito dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria del Paese. A seguito dello stop da quasi un anno di concerti ed eventi, è partita un'iniziativa da parte degli artisti per aiutare i lavoratori del settore.

Questo progetto si tratta di un'iniziativa del cantante Fedez, il quale ha riunito, tra ottobre e novembre, più di 70 personaggi dello spettacolo: da Gianna Nannini a Claudio Baglioni, da Elisa a Paolo Bonolis, raccogliendo due milioni di euro in due settimane grazie alle donazioni individuali. Coloro che hanno partecipato alla raccolta fondi hanno mostrato solidarietà e unione in un periodo difficile, collaborando per una causa a loro a cuore e aggregandosi via via maggiormente ai colleghi: sin dall'annuncio dell'iniziativa a *X Factor* e sui *social media*, e dalla conferenza stampa di presentazione,

infatti, sempre più artisti italiani si stanno unendo al progetto.

Oltre agli artisti, hanno collaborato all'iniziativa enti privati, aziende, case discografiche e marchi come *Amazon Prime Video*, *Intesa San Paolo*, *Sony* e *Fendi*, donando centinaia di migliaia di euro. In particolare, *Intesa San Paolo* ha organizzato un concerto dal titolo *Dream Hit* (live su YouTube lo scorso 22 novembre), donando 250.000 euro e aprendo una raccolta fondi in favore di una donazione per i lavoratori dello spettacolo e della musica. Al concerto si sono esibiti cantanti italiani come Mahmood, Carl Brave e ovviamente Fedez, il principale promotore dell'iniziativa; inoltre, molti dei cantanti che si sono esibiti durante l'evento hanno deciso di devolvere una parte o la totalità del compenso ricevuto al fondo. Altri cantanti hanno destinato gli introiti delle proprie attività al fondo, ad esempio Ghali, il quale ha messo in vendita dei *kit* contenenti il suo ultimo disco, un vinile e altri *gadget*, decidendo di donare il ricavato al fondo. Inoltre, al mese di dicembre, è stato annunciato che il fondo ha raggiunto la somma di due milioni e mezzo di euro.

Giorgia Verni

È scomparso Gigi Proietti: la notizia che ha sconvolto tutta Italia

Ci ha lasciato Gigi Proietti, attore e regista romano, il 2 Novembre 2020. Si è spento a Roma, in una famosa clinica, in seguito a delle complicazioni cardiache alle 05:30. L'attore aveva già avuto problemi cardiaci in passato ed era stato subito ricoverato d'urgenza e in gravi condizioni. È venuto a mancare esattamente il giorno dopo il suo ricovero, alle prime luci dell'alba. Una giornata che doveva essere significativa per lui: avrebbe dovuto festeggiare il suo ottantesimo compleanno. Sembrerebbe un risvolto quasi comico del destino, dato che in passato l'aveva come predetto: se n'è andato con la stessa leggerezza e buonumore che l'hanno accompagnato durante tutta la sua carriera. Una carriera che è stata lunga (più di cinquant'anni) e ricca di successi sia nel mondo del cinema sia nel mondo del teatro. Ed è proprio grazie a quest'ultimo che iniziò a muovere i primi passi durante il suo percorso universitario; successivamente abbandonò gli studi e si dedicò totalmente al mondo dello spettacolo, deludendo non poco i genitori che tenevano particolarmente alla laurea. Iniziò il suo percorso recitando in piccole opere teatrali e facendo da comparsa in alcune pellicole. Nel contempo, Proietti non ha mai abbandonato la sua passione per la musica, che lo accompagnava sin dall'infanzia, tant'è che continuò a comporre e a suonare. Tuttavia, il successo vero e proprio, lo raggiunse durante gli anni '70 con *A me gli occhi*, please riuscendo ad aprire anche il suo *Laboratorio di esercitazioni sceniche*. Dal punto di vista cinematografico, è il film *Febbre da cavallo* che lo consacra come alfiere della comicità del cinema italiano. Negli anni '90, invece, si lanciò nella partecipazione a serie televisive per il piccolo schermo come *Il maresciallo Rocca*, fondò il celebre *Globe Theatre* di Roma, di cui divenne direttore, e si dedicò anche al doppiaggio, dimostrando così la sua versatilità, prestando la voce al genio della lampada in *Aladdin*, della *Disney*. Negli ultimi anni, infine, continuò a lavorare per la televisione come conduttore televisivo, in particolar modo per la *Rai*. Dopo la sua scomparsa, i suoi ammiratori sono rimasti scioccati e l'hanno pianto: il suo addio così imprevisto ha lasciato tutti a bocca aperta, personaggi dello spettacolo e non. Lo piange soprattutto la famiglia: la compagna di una vita Sagitta Alter e le due figlie. I funerali si sono svolti il 5 Novembre a Piazza del Popolo, nel cuore di Roma, la sua città. Il 2020 ci ha portato via l'ennesima stella della scena culturale italiana: una perdita terribile in un anno che si incupisce sempre più.

Anita Avila Rossi

Una donna arriva alla casa bianca: Kamala Harris.

Chi è la prima vicepresidente degli USA

«Sono la prima ma non sarò l'ultima.». Questa è la frase già storica pronunciata dalla neoletta alla vicepresidenza degli Stati Uniti (appartenente al Partito Democratico come il neoletto presidente Joe Biden) ai figli e alle figlie della nazione. Kamala Devi Harris nasce il 20 ottobre del 1964 da padre originario della Giamaica e madre dell'India. La sua carriera politica ha inizio negli anni '90 quando Harris divenne, anche all'epoca, la prima donna vice procuratore distrettuale in California, stato che si ricorda per i numerosi scontri tra comunità afroamericana e corpi di polizia. Dopo un periodo di aspettativa, nel 1998, venne nominata assistente procuratrice distrettuale diventando capo della *Career Criminal Division*, trattando casi di violenza sessuale e omicidio.

Eletta nel 2003 come procuratrice distrettuale di San Francisco, Harris si è concentrata particolarmente sull'ambito scolastico in quanto aveva compreso che l'abbandono della scuola era (ed è tuttora) strettamente collegato all'aumento della criminalità. La procuratrice distrettuale, decisa a ottenere notevoli risultati, promosse delle sanzioni penali per le famiglie degli studenti che si assentavano in modo costante, quasi cronico, da scuola; continuò con questa battaglia anche nel 2011 quando venne rieletta per la terza volta come procuratrice distrettuale. Tra le altre cose, si è impegnata a cancellare la pena di morte sostenendo che sia di maggior efficacia la condanna all'ergastolo, o revocare il diritto della parola.

L'intento di Harris è di riuscire a proteggere tutti, soprattutto quando lo stato non si muove per farlo, difendendo la comunità *LGBT* anche nelle scuole attraverso la creazione della *Hate Crimes Unit*. In seguito all'omicidio (nel 2006) di un adolescente transgender da parte di due uomini,

ha imposto nel codice penale la massima imparzialità all'interno di casi come questo, ossia crimini d'odio, in modo tale da eliminare scappatoie quali "la difesa da panico". Le donne rappresentano uno dei punti focali del discorso di Kamala Harris, la quale si veste di bianco in onore delle suffragette che marciarono a New York il 23 ottobre 1915 per ottenere il suffragio universale: «Penso alle donne, alle donne nere, asiatiche, bianche, ispaniche, native americane, che nel corso della storia di questo paese hanno aperto la strada per questo momento, si sono sacrificate per l'uguaglianza, la libertà e la giustizia per tutti noi. Penso alle donne nere che troppo spesso non sono considerate, ma sono la spina dorsale della nostra democrazia. Penso a tutte le donne che hanno lavorato per garantire il diritto di voto e che ora, nel 2020, con una nuova generazione hanno votato e continuano a lottare per farsi ascoltare.», stando a *Rai news*, così finisce il discorso tenuto dopo la vittoria della nuova vicepresidente.



Eleonora Bellanti

Foto di Alessio Nardelli e Martina Gaeta

«Altro che invasione di migranti, in cinque anni ne abbiamo mezzo milione in meno.»

Con questa frase, il Professor Romano Prodi apre il suo discorso sui migranti tenuto in videoconferenza ad un gruppo di studenti universitari durante il *Festival dei Migranti* del 26 Novembre 2020.

«Agli italiani si affiancano un po' più di cinque milioni di stranieri, ossia l'8% della popolazione. Un numero largamente inferiore rispetto a quelli della media europea». Continua così Prodi spiegando perché, secondo lui, il problema della migrazione non è così urgente come viene spesso dipinto: «Per spaventare la gente, si tratta l'immigrazione come un evento dannoso o misterioso, secondo un preciso interesse politico. Si conquistano voti così, non solo in Italia. Per andare oltre queste contraddizioni, minimizzare le paure e riportare le cose nella loro realtà»- prosegue Prodi - «abbiamo bisogno di un centro di analisi complessiva per dare risposte concrete.».

Con queste frasi conclusive, Prodi propone una soluzione valida per questo problema: facendo infatti affidamento ad un centro di analisi, si potrebbero coordinare meglio le squadre di soccorso e magari riuscire a evitare disastri come la morte del piccolo Joseph, il bambino di sei mesi morto in mare durante una traversata.

Purtroppo, è diventato uno *standard* sentir parlare di migranti che, pagando cifre spropositate, si imbarcano nel cosiddetto "viaggio della speranza" in condizioni pesime su gommoni tutt'altro che sicuri e con bassa probabilità di raggiungere le coste italiane sani e salvi. Il fatto che queste persone scelgano comunque di tentare questo viaggio fa riflettere sulla gravità della loro situazione che li ha spinti a compiere la traversata cercando salvezza in Europa e magari riuscire a trovare una soluzione definitiva non solo permetterebbe di non perdere mai più vite in mare ma, soprattutto, garantirebbe a tutti di avere l'opportunità di una vita senza paura e guerra.

Riguardo questo tema il nostro liceo, ormai da tre anni, porta avanti il progetto *Finestre* promosso dal centro *Astalli* di Roma. Il progetto consiste in una riflessione ampia e approfondita sulle cause della migrazione e sullo status di rifugiato.

La parte più emozionante, però, è l'incontro con il rifugiato il quale racconta la sua storia e ti fa vivere certe condizioni, grazie alle domande poste dagli studenti che

hanno affrontato il percorso, per capire cosa realmente vuol dire perché un testo non riuscirà mai a spiegarlo davvero.

Matteo Criscuolo

Johnny Depp lascia "Animali fantastici": «Continuo a battermi per la verità». Sui social parte il boicottaggio al film

Johnny Depp non sarà più il terribile e spaventoso "criminale Grindelwald". La star lo ha annunciato sui suoi social scrivendo che gli «è stato chiesto dalla Warner Bros e ho accettato e rispettato questa richiesta». Ciò nonostante, l'attore definisce surreale il verdetto di Londra che, lunedì 2 Novembre, ha visto il *Sun* vincere una battaglia giudiziaria contro di lui per averlo definito "picchiatore coniugale". Nel frattempo la *Warner Bros* ha fatto sapere che il terzo capitolo della saga non arriverà più in sala nel Novembre del 2021 ma nemmeno prima del 2022.

«Il verdetto non cambierà la mia lotta per dire la verità e confermo che ho intenzione di presentare ricorso» ha scritto Depp nella sua dichiarazione, «la mia determinazione rimane forte e intendo dimostrare che le accuse contro di me sono false. La mia vita e la mia carriera non saranno definite da questo momento nel tempo».

L'attore ha voluto anche ringraziare le persone che in questi ultimi giorni lo hanno supportato con messaggi e affetto, dimostrando lealtà e sostegno che «mi hanno profondamente commosso». Nelle ore subito dopo la sentenza sui social è diventato *trending topic* l'hashtag *#JusticeForJohnnyDepp*; da questo, possiamo capire quanto le persone siano affezionate all'attore e alla causa. Mentre oggi, alla notizia della decisione dell'attore, è partito sui social una vera e propria campagna di boicottaggio con i fan che promettono di non andare a vedere il terzo capitolo della saga.

L'ex moglie Amber Heard non ha voluto commentare la sentenza ma ha organizzato una festa con parenti e amici, con palloncini, *gadget* e un'enorme bottiglia di champagne gonfiabile.

Chiara Cristiano

Natale 2020 e i (mancati) mercatini natalizi

Cos'è il Natale senza la sua magia? Nulla.

Senza festeggiamenti nelle piazze illuminate; senza cioccolate calde strette in mano fuori dai bar; senza il sorriso fugace che solo durante il periodo natalizio si scambia con i passanti per strada; senza nessuna iniziativa in città e senza lo shopping sfrenato dell'ultimo momento; senza la spensieratezza, l'allegria e la leggerezza d'animo tipica di questo periodo quando tutto il mondo mette in pausa la realtà e si ritira nel calduccio della propria casa, tra gli affetti più cari. Senza tutto ciò, cos'è il Natale?

Nulla. O almeno, nulla che finora abbiamo mai contemplato.

Durante questo Natale, non vedremo la gente affollarsi nei negozi e non parteciperemo a nessun allegro cenone. Verremo privati anche di una tradizione che, soprattutto in alcune regioni, costituiva il fulcro del Natale: i mercatini natalizi.

Stando al Dpcm del 3 dicembre, le fiere e le sagre sono vietate, quest'anno, quindi, le bancarelle non invaderanno le strade.

Mentre alcuni comuni si arrendono ai provvedimenti del Governo, altri progettano un'edizione online: ottima quanto ardita iniziativa quella di non voler disperdere completamente le tradizioni natalizie. Una flebile e consolatoria luce da donare ai cittadini, un barlume di speranza che viene tenuta acceso non solo dal movente dell'economia, che suggerisce le mosse in questa battaglia sanitaria quanto politica, ma anche dal desiderio di tornare alla normalità e a quelle piccole abitudini festive. Anche se ci è vietato, tutti in questo momento vorremmo immergerci tra le bancarelle e respirare quell'aria di felicità e trepidazione alla ricerca degli ultimi acquisti, dei personaggi del presepe, delle decorazioni per l'albero.

Ma siamo davvero sicuri che il Natale sia solo questo? Forse, mancherà un po' di spensieratezza, ma perché non dovrebbe essere un Natale magnifico? Se è vero che la felicità risiede nelle piccole cose, questo Natale molto diverso dai nostri standard si potrebbe rivelare una sorpresa. Ormai è un *cliché* fulcro di molti film ma la verità è che il Natale è un momento in cui condividiamo il nostro affetto per amici e familiari. Probabilmente la nostra casa non si riempirà del vociare di tutti i nostri parenti e amici, ma lo spazio nel nostro cuore non si potrà ridurre perché non è quantificabile. E sarà difficile stare lontano, sarà strano avere poche persone intorno ma dobbiamo ricordare che è sempre possibile trascorrere dei momenti splendidi, anche nei periodi

più complessi. E come in una deliziosa ricetta natalizia, affinché il dolce sia buono, ci vuole solo un cucchiaino di impegno e un pizzico di sorriso. Abbiamo il dovere di provare a rendere, anche questo, un meraviglioso Natale. Se ci proveremo, sono certa che ci riusciremo.

Raffaella Cecchini

Turismo lento: viaggiare al tempo del Coronavirus

Con il Covid-19, le nostre possibilità di viaggiare all'estero sono drasticamente diminuite. Basti pensare che, con il nuovo DPCM, non potremmo neanche spostarci fra regioni. Per rimediare a questa mancanza, molti ragazzi l'estate passata, hanno rivisitato un modo di andare in vacanza totalmente abbandonato in questi ultimi anni: il turismo lento, ossia un tipo di turismo che, attraverso itinerari sostenibili, ha fatto scoprire l'Italia in modalità lenta. A piedi, a cavallo, in bicicletta: un turismo a contatto con la natura.

Negli anni precedenti il turismo lento si poteva praticare anche in altri Paesi su percorsi molto famosi come ad esempio il Cammino di Santiago (tra Spagna e Portogallo). L'estate passata, invece, molti ragazzi si sono attrezzati per affrontare un percorso molto famoso qui in Italia: la via Francigena. Un percorso di 1.800 chilometri, articolato in 79 tappe, da Canterbury fino a Roma.

La via Francigena, detta anche Via Romea, è un'antica via percorsa fin dal Medioevo che collega, attraverso il territorio francese da cui prende il nome, l'Europa settentrionale e occidentale a Roma. Nel corso dei secoli ha sempre avuto un ruolo fondamentale sia come ponte fra le diverse culture e i diversi costumi europei, sia per i viaggi mercantili e di fede.

È soprattutto nell'Alto Medioevo, quando si inizia a diffondere la pratica del pellegrinaggio, che il percorso si struttura e si attrezza per accogliere sempre più pellegrini che, come forma di espiazione per i peccati commessi, si mettevano in cammino verso i luoghi sacri del Cristianesimo.

Il punto d'inizio della Via Francigena è il portico sud della Cattedrale di Canterbury, dove si trova la pietra che indica il chilometro zero dell'itinerario. Poi si prosegue attraversando l'intera Francia per arrivare in Svizzera a Sainte-Croix. Dalla Svizzera all'Italia del Nord, la Via Francigena, attraversa il meraviglioso paesaggio alpino per poi inoltrarsi nella Pianura Padana per arrivare a Pavia, poi ancora a Piacenza e a Fidenza, dove sul duomo di San Donnino, incisa nell'arenaria, si trova un'indicazione per i pellegrini che indica la direzione da prendere per raggiungere Roma.

Da viaggio di fede a meta turistica, la via Francigena - con i suoi paesaggi naturali, antichi, fermi nel tempo - offre l'opportunità di confrontarsi con se stessi e riflettere sulla vita frenetica che si conduce quotidianamente. Molti sono i motivi che spingono le persone a intraprendere questo percorso ma tutti hanno in comune una cosa: quando tornano nella propria casa, hanno riscoperto l'importanza della semplicità.

Maia Torroni

È arrivata la Next Generation

Lo scorso 19 novembre, leggermente in ritardo rispetto alla *Xbox series x*, è arrivata sul mercato la *Playstation 5* e, con essa, la tanto attesa "next gen". Ma cosa significa? Con *next gen* si va ad indicare non solo una nuova gamma di console più evolute rispetto alle precedenti, ma anche un nuovo capitolo dell'evoluzione videoludica.

Ovviamente, lanciare una generazione più evoluta in meno di 10 anni è stato tutt'altro che semplice. Ciò che ha spinto maggiormente a questo salto di qualità è stato il rapido evolversi dei videogiochi: già tra 2017 e 2018, infatti, gli sviluppatori si lamentavano delle fastidiose limitazioni tecniche delle *console* che, rispetto alle potenzialità dei pc da *gaming*, li obbligavano a produrre di meno in tempi maggiori. Il mondo delle *console*, perciò, è stato costretto ad evolversi in fretta per evitare che i computer potessero prendere il sopravvento, cercando anche di sfruttare qualche peculiarità del loro avversario. Un altro fattore di difficoltà è stato anche il sopraccitato lignaggio della precedente generazione: gli ultimissimi giochi, ad esempio *The Last Of Us* parte 2 e *Ghost Of Tsushima*, hanno segnato veramente tanto sotto l'aspetto tecnico. Ora, a fronte di ciò, è lecito chiedersi se l'obiettivo sia stato raggiunto. Purtroppo, una risposta oggettiva, dubito che possa esserci, dato che ogni giocatore aveva delle aspettative diverse: infatti alcuni ritengono che questa possa considerarsi come evoluzione videoludica, altri, invece, la ritengono una "generazione di mezzo". Ciò che è certo è che le *console* sono state aggiornate con componenti di fattura superiori rispetto alle precedenti ed hanno prestazioni più elevate, inoltre gli sviluppatori adesso avranno

molte meno limitazioni tecniche e potranno programmare i giochi con meno difficoltà. Rimanendo sempre in tema di giochi, le *console* sono arrivate assieme a qualche nuovo gioco ad esempio il *remake* di *Demon's Souls*. Seppur questo abbia entusiasmato molto i giocatori per la strabiliante resa grafica e la spaventosa riduzione dei tempi di caricamento, sono in molti a credere che, come è accaduto per *Ps4* ed *Xbox One*, il meglio di questa generazione non lo vedremo in tempi brevi, ma tra qualche anno. Toccherà quindi aspettare un po' di tempo per gustarsi al meglio questa nuova generazione, ma possiamo aspettarci sicuramente molte sorprese.

Lorenzo Carbone

Diego Armando Maradona "si è lasciato morire"

L'inquietante testimonianza di Stefano, il suo fedelissimo

Diego Maradona è morto solo in una casa non sua, senza la sua famiglia vicino, senza nessuno di quei pochi che gli volevano bene davvero. L'unico parente più vicino è stato Johnny Espósito, figlio della sorella Maria Rosa. È iniziato il rimpallo di responsabilità nel clan di Dieguito: «Era stanco, si è lasciato morire, non voleva più vivere», ha ammesso Stefano Ceci, suo amico e manager italiano, «il caos familiare girava intorno a lui. Anche da morto, adesso, continueranno ad accapigliarsi», l'accusa. C'è anche la denuncia dell'ex medico personale, il dottor Alfonso Cahe: «Cosa ci faceva da solo in quella casa? Dov'era il medico, perché non era sempre con lui?».

Ma dov'era la sua famiglia? Si parla di una cinquantina di persone, capeggiati dal potente avvocato Matias Morla, la sua ombra, che dal 2016 si occupava di ogni aspetto della vita dell'ex campione, dai contratti alle frequenti beghe familiari. Per Dalma e Giannina, le primogenite di Maradona, era un carceriere. Restano cinque sorelle e due fratelli, e i cinque figli avuti da quattro donne diverse: Dalma e Giannina con l'ex moglie Claudia Villafane, Diego Jr avuto dalla napoletana Cristiana Sinagra riconosciuto nel 2007 e che a causa del Covid non ha potuto raggiungere l'Argentina, infine Jana avuta con Valeria Sabalain e Diego Fernando con Veronica Ojeda. Nove i nipoti. Diego ha molto sofferto non esser riuscito a riunire tutti i figli nel giorno del suo 60° compleanno. Nel frattempo la camera ardente è stata vietata all'avvocato Morla e all'ultima compagna, la Ojeda, per decisione di Claudia. Infine c'è il giallo dei tre figli cubani che Maradona avrebbe avuto da due diverse donne tra 2000 e 2005. Anche loro potrebbero avere diritto all'eredità, che secondo i media argentini oscilla fra i 75 e i 100 milioni di dollari.

Chiara Cristiano

Avatar: avanguardia del Reality Camera System

Avatar tratta la vita di un ex marine, Jake Sully, durante una missione sul pianeta Pandora. Scritto, diretto e co-prodotto dal regista James Cameron, ha ottenuto un budget di 237 milioni di dollari americani e ha stabilito diversi record di incassi, aggiudicandosi, inoltre, tre Premi Oscar nel 2010.

È un progetto cinematografico ideato da Cameron stesso nel 1996, dopo esser stato ispirato dalla saga *John Carter* di Marte di Edgar Rice Burroughs. Il progetto fu abbandonato per la stima troppo alta del finanziamento ma, nel 2005, James Cameron fece un ritorno in gran carriera con *Project 880*, prototipo di *Avatar*. La realizzazione di quest'ultimo fu presa in considerazione solo dopo gli enormi progressi della computer grafica: grazie all'animazione del *motion capture*, riuscirono a creare un nuovo tipo di grafica virtuale ossia il *Reality Camera System*.



Nonostante le ambizioni del regista, i primi ritardi nella produzione cominciarono a vedersi fin da subito: il film sarebbe dovuto uscire nel febbraio 2008 ma Cameron decise di prendersi fino al 2009 per perfezionare l'estetica degli effetti speciali, in modo da migliorare le capacità trasmissive delle sceneggiature e dei personaggi.

Dall'inizio del progetto, James Cameron dichiarò che se *Avatar* avesse avuto successo, la produzione dei sequel avrebbe avuto inizio. Nel dicembre 2009, a un mese dal lancio del primo film, tre sequel furono confermati. Il 16 dicembre 2021 uscirà *Avatar 2*, il quale racconterà la vita della famiglia formata da Jake e Neytiri. Eppure, tra l'annuncio e l'uscita del sequel, ci sono ben 12 anni di differenza. Com'è possibile? La risposta è semplice: il regista ha rilasciato più volte interviste in cui di-

ceva che la sola progettazione delle varie sceneggiature e degli ambienti, hanno preso più di tempo previsto; inoltre, la produzione ha deciso di registrare tutti i *sequel* contemporaneamente, aumentando il *frame rate*. Questo non solo ha portato a ritardi nella pre-produzione, ma anche a posticipazioni corpose nelle date di uscita. Le date di uscita sono rispettivamente nel 2021, nel 2023, nel 2025 e nel 2027.

Il regista ha affermato che tutti i sequel saranno estensioni naturali dei temi, dei personaggi e delle correnti spirituali del primo film. Adesso, però, una domanda sorge spontanea: ne sarà valsa l'attesa? Dovremmo aspettare per dirlo.

Giorgia Panella

Foto di Asia di Venanzio e Francesco Del sette

L'occhio dell'anima: Homunculus di Hideo Yamamoto

Hideo Yamamoto, fumettista giapponese, rivela che *Homunculus* è un horror psicologico attuando una vera e propria denuncia della società giapponese ed umana e mostrando, mediante tematiche quotidiane, degli argomenti scomodi ed interdetti.

Il manga narra la storia di Susumu Nakoshi, un trentaquattrenne che vive in un parco nel quartiere di Shinjuku a Tokyo insieme ad altri senzateo. Diversamente dagli altri, veste sempre con un completo e dorme nella sua macchina, alla quale tiene particolarmente, parcheggiata fra il parco nel quale vivono i barboni ed un hotel lussuoso, fino a quando un giorno gli viene portata via e, per riprenderla, necessita di una quantità notevole di denaro.

Entra, quindi, in gioco un personaggio assurdo e stravagante, Manabu Ito: giovane rampollo di famiglia nobile e ricca, laureando in medicina. Aveva già tentato di avvicinare Susumu qualche giorno prima poiché era alla ricerca di una cavia per compiere un esperimento, ossia trapanare l'osso frontale di un cranio: secondo antichi studi questa operazione può sviluppare nell'essere umano poteri sovrumani; se Susumu avesse accettato di essere una cavia, Manabu gli avrebbe dato in cambio dei soldi. Susumu inizialmente non nota particolari cambiamenti, ma improvvisamente intorno a lui il mondo viene stravolto tutto d'un tratto: chiudendo un occhio riesce a vedere gli *Homunculi*, apparizioni fisiche del profilo psicologico di un essere umano.

Parlando delle tecniche di impaginazione che il fumettista Hideo Yamamoto utilizza, si può dire che l'autore gioca con inquadrature strette e dà un vero e proprio ritmo alle immagini accrescendone sempre di più la drammaticità. Quest'opera è composta soprattutto da raffigurazioni e simbolismi riguardanti anche la denuncia sociale. Esempio lampante ne è il protagonista, Susumu Nakoshi: il fenomeno sempre più diffuso dei senzateo eleganti è molto comune in Giappone causato dalla perdita del lavoro di molti impiegati. Molti di loro si suicidano; altri, invece, o fingono di non aver mai perso il lavoro o, come il nostro protagonista, resta attaccato al suo vecchio stile di vita affrontando comunque la realtà dei fatti. Ciò porta il nostro protagonista ad una profonda crisi dell'io che non riesce ad identificarsi con nessuna delle due soluzioni: accetta il cibo dei barboni ma subito dopo va a vomitarlo in bagno; vive nella sua macchina, un luogo per lui confortevole, che si colloca a metà tra i due mondi.

Quest'opera è un vero e proprio viaggio psicologico. A tratti spaventoso e kafkiano, che va decisamente oltre le apparenze. Più si va avanti più diventa cupo e pessimistico, sprofondando nel nichilismo assoluto.

Lo consiglio vivamente a tutti, appassionati e non. Questo fumetto è sicuramente tra i migliori nell'ambito del *thriller* psicologico degli ultimi vent'anni.

Manuel D'avino

Ferro, il documentario di chi ancora crede nell'amore

«Esiste un lieto fine, basta volerlo: non importa come cadi, importa solo come ti rialzi. Se non fai nulla, ricorderanno solo la caduta, ma se recuperi alla grande, la cosa che più ricorderanno di te, è come ti sei rialzato.»

È così che si conclude *Ferro*, il documentario che ripercorre la vita di uno dei cantanti più famosi al mondo, Tiziano Ferro, che, tramite questo racconto, rende pubbliche le battaglie e le difficoltà che ha vissuto e che ha vinto. Durante tutta la durata del documentario, implicitamente, Ferro ci dice che chiunque può vincere i propri demoni. Racconta che la musica l'ha sempre salvato, è sempre stato un modo per liberarsi dalla costante frustrazione ed umiliazione che provava quando, a scuola, veniva insultato dai suoi compagni. Quindi, dopo aver vissuto una vita oppresso dagli attacchi per il suo aspetto, ora che è adulto, sa come reagire e lo deve soprattutto alla musica.

Dopo aver frequentato l'Accademia di Sanremo, firmato un contratto editoriale con la società di Mara Maionchi e Alberto Salerno, Tiziano racconta che -appena maggiorenne- si sentiva al centro dell'universo, ma che dopo seguirono tre anni di oblio, di frustrazione e di porte in faccia. Il motivo di quest'area tesa era, però, un "non detto": il suo peso eccessivo. Rivela che iniziò un brutto capitolo della sua vita, perché non mangiava e passò dal peso di 111 chili a 70. Ma arrivò un problema più grande: le persone parlavano di lui come gay e questo non era positivo e la casa discografica voleva far sparire questa idea. Il suo *manager*, Fabrizio Giannini, ricorda quando nel 2004, dopo la vincita di Tiziano agli *MTV Awards*, a Roma, si ritrovarono in albergo a festeggiare e percepì che ci fosse qualcosa. Lo vedeva triste. Tiziano scoppiò a piangere dicendogli: «*Fabrizio, io non ce la faccio più, questo lavoro mi sta stressando*». Racconta che non ha mai bevuto alcolici durante la sua adolescenza. Una sera, la sua band, lo convinse ad andare a bere: da quel momento, non si è fermato più. Il cantante racconta che aveva paura di non trovare l'amore e che, in realtà, il coming-out era stato fatto proprio per questo: per trovarlo. Però la dipendenza era più forte e quindi restava solo. Tiziano si considera un "iperattivo". Spiega che ha sempre amato vivere all'estero per potersi svegliare la mattina e fare ciò che vuole; racconta di quanto ami ritrovare il contatto con la scrittura e il rapporto che questa ha nell'ambiente urbano. Ha impegni anche con gruppi di recupero in cui è appoggiato dal marito.

Sofia Cimaroli

Minecraft: una semplicità dal potenziale infinito

Era il lontano 2009 quando la vasta comunità dei videogiocatori poté provare, tastiera alla mano, la primissima versione di *Minecraft* (versione *pre-classic*): una semplice versione estremamente limitata. Il gioco ha continuato a svilupparsi sino al 2011, data in cui è stata rilasciata la cosiddetta "versione completa". Ad oggi, è riconosciuto come il gioco più utilizzato al mondo, nonché il più famoso. È mio dovere illustrare, brevemente, di che tipologia di gioco stiamo parlando. Ispirato da *Dungeon Keeper*, *Minecraft* (inizialmente *Cave Game*) è stato concepito e programmato da Markus Persson e successivamente dalla casa di sviluppo *Mojang*. Il gioco appartiene alla categoria *sandbox* (un tipo di gioco che mette numerosi strumenti e possibilità a disposizione del giocatore, senza imporre un particolare obiettivo da raggiungere), per uno o più giocatori e consiste nel far vivere un'avventura in un mondo vastissimo, ricco di tesori e ostilità. Il giocatore dovrà sopravvivere contando solamente sulle proprie forze. La caratteristica che salta all'occhio è sicuramente la grafica: semplice e dalle forme cubiche. Potrebbe non sembrare un buon biglietto da visita, dato che al giorno d'oggi gli effetti visivi dei titoli di punta riproducono minuziosamente la realtà. Tuttavia, è proprio questo uno dei tanti punti di forza del gioco: paradossalmente, la cubica semplicità grafica aumenta la già tanta immersività e dà al gioco quel tocco di unicità tale da renderlo immediatamente riconoscibile. Parlando del *gameplay*, invece, anch'esso è molto semplice, così come i comandi. Anche in questo caso la semplicità risulta vincente poiché rende il gioco accessibile a chiunque, incluso chi è alle prime armi con l'ambiente videoludico. L'unica pecca del *gameplay*, tuttavia, risiede nel sistema di combattimento che risulta eccessivamente meccanico e limitato. Fortunatamente, gli sviluppatori stanno lavorando per renderlo più divertente e il meno macchinoso possibile. L'unica componente leggermente complessa, poiché richiede una buona conoscenza sia dell'inglese sia delle funzioni di gioco, è quella relativa ai cosiddetti *commands* ("trucchi" in italiano): scrivere all'interno della chat di gioco delle parole chiave che permettono al giocatore di effettuare modifiche al mondo di gioco senza usare l'interfaccia delle opzioni. Inoltre i *commands* permettono la generazione di elementi ottenibili solamente in questo modo (come il celeberrimo *command block*). Insomma, nonostante un sistema di combattimento meccanico e una struttura essenzialmente semplice, *Minecraft* è un titolo che ha segnato la storia e che ha ancora moltissimo da dare perché l'unico limite che potrete trovare nel gioco sarà solo quello della vostra immaginazione.

Voto: 10/10



Lorenzo Carbone
Grafica di Nicole Cataldi

Il Casanova, realtà sul grande schermo

Il Casanova di Fellini è complesso da analizzare poiché non si sta parlando solo di un film biografico sul Casanova, ovviamente, ma di un'opera contenente tutti gli argomenti che interessano la sessualità maschile di un uomo etero.

Il Casanova quindi è una storia tratta dal romanzo di Giacomo Casanova, romanzata da Fellini che tratta principalmente quelle che sono le pulsioni erotiche maschili. Il film ripercorre la vita del famoso personaggio veneziano Giacomo Casanova, quasi solamente dal punto di vista sessuale e sentimentale poiché a Fellini interessava principalmente questo per la sua opera.

Per certi versi è inarrivabile la bellezza estetica di questo film: i colori, i costumi, la fotografia.

Fellini scelse, con sorpresa di molti, Donald Sutherland come Casanova al posto di colui che era il Casanova per eccellenza creato da Fellini in persona: Marcello Mastroianni. Fellini preferì scegliere Sutherland poiché si avvicinava molto di più al periodo decadente e pessimista che stava vivendo in quel momento, mentre Marcello Mastroianni per lui rappresentava il suo alterego più gaio e raggiante.

Per Donald Sutherland fu un ruolo perfetto, fisicamente ed espressivamente: slanciato, atletico, viso scolpito; sembrando un personaggio di una tela, una figura sontuosa ed elegante che si sposa perfettamente con una sessualità animalesca.

Il finale è la parte più tragica proprio a causa della sessualità del Casanova, che diventa vecchio e quindi quasi impotente, quando viene deriso da alcune cortigiane capisce che allora la vita non ha più senso, tant'è che prova anche a suicidarsi. Ma viene fermato nell'estremo dalla vista di una gigantessa in lontananza, grazie alla quale ritrova il desiderio e quella pulsione che oramai si era placata: non è quindi soltanto un discorso ormonale, ma anche psicologico, che attratto dal diverso, dall'abnorme, dal mostruoso, il protagonista desiderandolo può riattivare quelle pulsioni che inevitabilmente, con l'avanzare degli anni, vanno a scemare.

Manuel D'avino

La regina degli scacchi: discriminazione di genere nel mondo scacchista

La regina degli scacchi è una miniserie televisiva statunitense (creata da Scott Frank e Allan Scott) e distribuita nell'ottobre del 2020 su *Netflix*.

La serie è basata sull'omonimo romanzo del 1983 di Walter Tevis, il cui titolo originale è *The Queen's Gambit*, il gambetto di donna, un'apertura degli scacchi.

Entrambi narrano la storia di Beth Harmon, una giovane statunitense. Da bambina scopre il gioco degli scacchi nell'orfanotrofio in cui è ospitata e, da subito, diventa la sua ossessione, un modo per evadere dalla condizione disagiata in cui vive.

Superate le prime difficoltà, riesce facilmente a distinguersi dagli altri giocatori e si afferma tramite vittorie e titoli conquistati. Qui entra in gioco uno dei temi cardine: l'alcolismo. Il desiderio di bere diventa così intenso da mettere a repentaglio la carriera di Beth, ma un amico la aiuterà nel percorso che la porterà a sfidare i campioni russi. Non meno importanti sono il tema della solitudine -che caratterizza buona parte della vita della protagonista- e dell'emancipazione femminile, raggiunta attraverso l'affermarsi di una donna in un mondo quasi esclusivamente maschile.



La serie ha avuto un gran successo e ha aperto una discussione sul maschilismo nel mondo scacchista. Il campo degli scacchi, infatti, è particolarmente saturo di giocatori uomini, rendendo l'area di dominio maschile. In passato erano stati condotti studi che affermano che gli scacchi fossero solo "per maschi"; non ci vuole molto a cogliere l'ennesima provocazione maschilista. Infatti, negli ultimi anni, l'ascesa femminile in questo mondo è stata inarrestabile ed è in continua crescita.

Intorno agli anni 60', divenne popolare l'idea che le donne non fossero "portate" ed era per questo che non c'erano tante giocatrici di alto livello. Scandalosa fu l'affermazione di Bobby Fischer, ex campione del mondo, il quale in un'intervista con Ralph Ginzburg disse: «*le donne sono giocatori terribili*» e si giustificò dicendo: «*penso semplicemente che non siano abbastanza intelligenti*». Accompañò il tutto con una risata.

Per la maggior parte delle persone questo modo di pensare risulta antiquato e misogi-

no ma sfortunatamente questa visione è ancora in voga, soprattutto nel mondo degli scacchi, come dichiarato da molte scacchiste professioniste.

Il gioco degli scacchi, come qualunque sport, non va limitato ad un solo genere e il talento in questo ambito si può manifestare in chiunque.

Giorgia Panella
Grafica di Nicole Cataldi

Crew Dragon di SpaceX: attracco completato

Per la NASA è l'inizio di una nuova era. Alle ore 01.27 del 16 Novembre 2020, dopo lunghe 27 ore, la *Resilience*, questo il nome assegnato alla navicella spaziale *Crew Dragon*, ha attraccato alla *Stazione Spaziale Internazionale* (SSI). Inizia così una missione di 6 lunghi mesi cominciata a bordo della navicella di SpaceX con 4 astronauti tra cui Soichi Noguchi che ha detenuto un record personale diventando la terza persona nella storia ad aver lasciato la Terra a bordo di tre diversi veicoli spaziali.

L'equipaggio al completo sarebbe di 7 componenti ma, visto che temporaneamente la navicella non dispone di posti letto per tutti, questi altri 3 astronauti attraccheranno nel 2021 quando la *Crew Dragon* si alternerà con la navicella Russa *Soyuz*.

Per nove anni la SSI dipendeva da *Roscosmos* (l'agenzia spaziale Russa) perciò, sia il mondo politico sia la NASA, avevano avuto l'idea di finanziare l'iniziativa privata di Elon Musk: realizzare un vettore e una navicella che portasse i rifornimenti alla stazione spaziale adoperando una tecnologia che poteva poi trasportare anche astronauti. Questo era l'obiettivo di Musk e finalmente nel 2014 ha ottenuto dalla NASA un finanziamento di 2,6 miliardi di dollari al fine di costruire la *Crew Dragon*.

Naomi Borriello

L'Italia e l'ecologia

Ad oggi, alla fine del 2020, purtroppo, la situazione degli ecosistemi nel nostro Paese non è affatto cambiata rispetto agli anni passati.

Durante la pandemia e il *lockdown*, l'Italia ha drasticamente diminuito le emissioni di gas serra, arrivando tra i primi paesi in Europa a centrare e superare il *Protocollo di Kyoto*. Ma, con la ripresa delle fabbriche, degli spostamenti nelle proprie auto private (preferite ai mezzi pubblici), la quantità di CO2 nell'atmosfera è tornata a salire. Proprio qualche giorno fa, infatti, il telegiornale ci ha aperto gli occhi su una situazione che, ormai, avevamo quasi dimenticato a causa delle tante preoccupazioni legate alla pandemia da Sars-Cov 2: l'Italia è tornata tra i primi posti nei Paesi a più alto rilascio di anidride carbonica nell'atmosfera. Il *Global Carbon Project* ha stimato che durante il periodo più intenso della chiusura, le emissioni giornaliere sono scese del 17% a livello globale e, in questi giorni, il *World Meteorological Organization-WMO* scrive: «Il "blocco" ha ridotto le emissioni di molti gas serra come l'anidride carbonica, ma il risultato cumulato delle emissioni passate e attuali, in realtà non è maggiore delle normali fluttuazioni anno per anno nel ciclo del carbonio». Secondo l'Organizzazione, anche con un taglio a fine anno del 7,5% a livello mondiale, i livelli di CO2 continueranno a salire ma a un ritmo leggermente ridotto.

L'anidride carbonica rimane nell'atmosfera per secoli e nell'oceano ancora più a lungo. L'ultima volta che la Terra ha sperimentato una concentrazione di CO2 comparabile a questa è stato 3-5 milioni di anni fa. Anche dall'interno delle scuole è giunto un allarme: da una testimonianza del progetto *Search* del ministero dell'ambiente è stato rilevato che, dentro le pareti delle strutture scolastiche, la concentrazione di PM10 (particolato), anidride carbonica e formaldeide (sostanza chimica con caratteristiche tossiche) sono più elevate rispetto all'esterno. Ciò è causato dalla non areazione delle classi creando all'interno degli edifici una grande quantità della cosiddetta "aria viziata", dannosa non solo per gli studenti ma anche per gli insegnanti e i collaboratori scolastici.

Il nostro liceo, l'I.I.S. Blaise Pascal, si impegna da tempo nella diminuzione delle emissioni ma anche sul problema plastica e rifiuti. Infatti, ha introdotto borracce riutilizzabili, distributori d'acqua, rigida raccolta differenziata e molto altro.

Le lezioni di educazione civica (e non solo) che i nostri professori ci espongono, sono strettamente legate a questi argomenti, rendendoci in questo modo più rispettosi e attenti, perché più consapevoli, per il futuro dell'ambiente.

Abbiamo però anche bisogno dell'aiuto di tutti e tutte voi, facendo il possibile: la Terra è la nostra casa comune e, come tale, dobbiamo rispettarla e preservarla.

"Ciascuno di noi è artefice del proprio destino, spetta a noi crearci le cause della felicità. E' in gioco la nostra responsabilità e quella di nessun altro" (Dalai Lama)

Riccardo Viselli

Indirizzo biomedico

Docenti coinvolti nel progetto: proff. Garofalo, Brunetti, Isopo, Moggi, Bisconti

Spesso, all'interno della nostra scuola, si è sentito parlare di Liceo Classico e Scientifico con curvatura biomedica, ma, nel concreto, questo indirizzo in cosa consiste?

Si tratta di un'offerta formativa a piano quinquennale che prevede due ore settimanali extrascolastiche riguardanti materie come fisica, scienze, biologia e chimica. Sono previste lezioni tenute sia da docenti interni al liceo, sia da docenti universitari del *Campus Biomedico* di Roma con il quale la scuola ha stipulato un accordo formativo. Attraverso una didattica pratica e prevalentemente svolta in laboratori, questa curvatura favorisce una conoscenza a 360° nell'ambito chimico-biologico e sanitario, indirizzando studentesse e studenti verso la scelta universitaria in ambito medico, dando loro tutte le competenze necessarie per proseguire i loro percorsi di studio.

Come sono strutturate le lezioni? Ogni lezione viene suddivisa in due parti. Nella prima metà, puramente teorica, studentesse e studenti assistono a una spiegazione dei concetti chiave che permetteranno loro, nella seconda parte, l'esecuzione dell'esperimento.

Questo tipo di didattica permette a ogni alunno di apprendere nel miglior modo tutti i tipi di argomento, sviluppando, infatti, non solo la memoria da un punto di vista statico ma anche a livello pratico.

Come già scritto in precedenza, spesso vengono svolte lezioni da professionisti esterni, come nel caso dell'incontro con l'ex alunno della nostra scuola, a oggi cardiocirurgo, il dott. Stefano Mangini. Nel dicembre 2018 ha tenuto delle lezioni teoriche sull'anatomia cardiaca e la prevenzione delle malattie cardiovascolari, facendo partecipare studenti e studentesse della curvatura biomedica e non. Oltre alla lezione teorica, ne ha tenuta una pratica di dissezione di un cuore bovino, in modo tale da applicare e riconoscere le nozioni insegnate nell'incontro precedente. Quest'esperienza ha sorpreso sia alunni che docenti lasciando tutti "a bocca aperta" e facendo entrare gli studenti, seppur in minima parte, nel mondo della medicina e della cardiologia.

In conclusione, benché in apparenza comporti degli svantaggi, come l'aumento di ore di lezione, la curvatura biomedica porta innumerevoli benefici: il più importante è la conoscenza pratico-teorica nell'ambito della biomedicina.

*Eleonora Bellanti
Grafica di Nicole Cataldi*

Experience

Questo è il nome di un bellissimo progetto portato avanti da sei ragazzi della nostra scuola che hanno deciso di realizzare un video formato da quattromila foto scattate dagli stessi partecipanti. La loro esperienza nasce dall'idea di una ragazza, MariaFrancesca Russo. Ci ha raccontato che l'idea le è venuta sul pullman nel viaggio di ritorno verso casa a ridosso del 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, ascoltando proprio il brano *Experience* di Ludovico Einaudi, che le ha suscitato molte emozioni. La prima volta che l'ha sentita, MariaFrancesca ha subito immaginato quello che sarebbe stato poi il loro video, ed è proprio da qui che è nato il nome del progetto. I ragazzi ci dicono che per realizzare questo video hanno letteralmente cucito addosso alla canzone fotogramma per fotogramma, tant'è che vedendo il video si può percepire come le foto seguendo il ritmo della canzone.

Nonostante i professori non siano mai stati coinvolti in maniera ufficiale in questo progetto, i ragazzi hanno comunque chiesto un parere al professor Mecca, il quale li ha indirizzati verso la professoressa Andolfi, referente contro la violenza sulle donne nella nostra scuola, che dopo aver ascoltato i ragazzi ha deciso di rendere ufficiale a tutti gli effetti *Experience*, così da rendere anche più semplice l'organizzazione del progetto poiché in questo modo potevano avere a disposizione le aule scolastiche, luogo in cui tra l'altro loro volevano fin da subito scattare le foto. Tutto il progetto si è svolto in

quelli che sono stati tre giorni di lavoro, più una settimana di montaggio, con la seguente divisione dei compiti: le protagoniste del video sono state Flaviana Rocco, Anita Avila Rossi e Penelope Marcovecchio; per la regia MariaFrancesca Russo; per la fotografia Giulia Maria Rocchi; e infine per il montaggio Matteo Mondazzi.

Le ragazze ci raccontano che tutto ciò che vediamo nel video sono vere e proprie emozioni, nulla di finto o semplicemente scenico, anche le lacrime che si vedono sono reali, poiché le registe hanno fatto leva sulle vere emozioni delle ragazze riprese, provate anche dalla canzone che è stata messa in sottofondo per otto ore consecutive. È stato studiato tutto nei minimi dettagli, anche l'aula è stata sistemata dai ragazzi in modo tale da creare l'atmosfera giusta per poter scattare e poter mettere in risalto le emozioni trasmesse poi nel video.

Notevole il magnifico risultato anche per i mezzi che avevano a disposizione, poiché hanno fatto tutto interamente da soli. Quello che per i ragazzi inizialmente era solo un desiderio di espressione, senza secondi scopi, grazie alla professoressa Andolfi, poi è riuscito ad evolversi, tanto da essere portato al comune il 25 novembre 2019, presentato davanti al sindaco e allo sportello *Donne* di Pomezia, e ad altri ospiti illustri. Questo progetto doveva essere poi presentato anche nella nostra scuola l'8 marzo 2020, ma a causa del *lockdown* purtroppo non c'è stato più modo di proiettarlo. I ragazzi inoltre con questa intervista ci tengono a sottolineare che volere è potere e che i progetti non devono per forza sempre partire dalla scuola, si può anche portare alla luce una propria iniziativa, poiché tutti hanno il diritto di esprimere le proprie idee, e fortunatamente noi nella nostra scuola abbiamo professori molto disponibili e disposti ad ascoltarci.

In allegato al giornalino metteremo il video *Experience*, speriamo che vi piaccia e vi commuova tanto quanto ha toccato noi. Per vedere il video completo vai su il nostro profilo *Instagram*.



Marika Collalto
Foto di Giulia Maria Rocchi

Le voci del presente

Intervista ai Rappresentanti di Istituto

Oggi intervistiamo, per conoscerli più da vicino, i nostri rappresentanti d'Istituto: Eleonora Mazzuca del primo liceo B classico tradizionale, Iris Ieva del secondo liceo classico C, indirizzo Cambridge, Lucrezia Pagliuso del quinto anno del liceo classico sezione B e Gabriele Erdi del secondo liceo classico A.

Che cosa vi ha spinto alla candidatura come rappresentanti d'istituto?

E.: Ho deciso di candidarmi perché sento il bisogno di cambiare le cose all'interno della nostra scuola e non solo; perché penso ci sia bisogno di una persona determinata per rappresentare al meglio gli studenti e le studentesse.

I.: Ho deciso di candidarmi perché credo nel cambiamento. Sentivo il bisogno, come studentessa, di far valere i miei diritti e, soprattutto, di rendere tutti e tutte partecipi ed uniti in quella che è la comunità scolastica.

L.: È da quando sono entrata che sognavo di candidarmi. Ho iniziato facendo la rappresentante di classe e in seguito sono stata eletta per la consulta; quest'anno ho deciso di mettermi in gioco seriamente.

G.: Mi è sempre stato a cuore il benessere delle persone che mi circondano e, in un periodo come questo, mi sono proprio sentito in obbligo di dare una mano in prima persona.

Quali sono i vostri obiettivi? Ci sono, secondo voi, degli aspetti da migliorare nel sistema scuola? Come pensate di poterli mutare?

E.: Come ho precedentemente detto, uno dei miei obiettivi più grandi è cambiare in meglio le cose all'interno della scuola e far sentire la voce degli studenti e delle studentesse, perché negli ultimi anni è stata messa da parte. Sicuramente ci sono tantissimi aspetti da cambiare: uno tra tutti l'attenzione che viene data agli studenti e alle studentesse; ma anche il fatto che alla scuola non vengono destinati i fondi che meritano. In realtà potrei continuare all'infinito ad elencare i problemi ma mi fermo qui. Penso di poterli mutare solo e solamente con l'aiuto e il coinvolgimento di tutti e tutte, partendo dal mio piccolo per far diffondere sempre di più la nostra voce.

I.: Il messaggio che vorrei portare è proprio quello di amarsi e accettarsi per quello che si è, senza distinzioni, perché se volete veramente qualcosa, la otterrete lottando per i vostri diritti e quindi rendendo più forte la vostra, la nostra voce di studenti e studentesse. Inoltre vorrei cambiare, ovviamente in meglio, l'ambiente scolastico, rendendolo un ambiente dove sentirsi protetti e non aver paura di niente e nessuno. Non credo che ci sia qualcosa di specifico e più importante ma sicuramente mi è caro il tema del rispetto verso noi tutti, docenti e dirigente scolastico compresi. Purtroppo tante cose non si vedono al di fuori, ma tutti noi lottiamo ogni giorno per una scuola migliore.

L.: L'obiettivo principale per me è far capire a tutti gli studenti che bisogna partecipare attivamente alla vita scolastica, la scuola è il primo passo di inserimento vero e proprio nella società e io punto proprio ad esortare i ragazzi ad essere, un domani, cittadini consapevoli. Ci sono sicuramente degli aspetti nel sistema scuola generale che vanno cambiati, o meglio, rinnovati. A parer mio, la scuola è ancora troppo attaccata a questi modelli vecchi che, in una società moderna, non funzionano più: le valutazioni e i metodi di studio che ci vengono imposti sono due punti fondamentali sui quali è importante lavorare. Il Pascal su questo è una delle scuole che si muove meglio, c'è molta collaborazione fra studenti e docenti, ma sono sicura che si può fare di più. Purtroppo non spetta a noi prendere le decisioni più importanti, ma ci stiamo concentrando sulla comunicazione, sul motivare i ragazzi e le ragazze a far sentire la propria voce: noi li sosterrremo sempre e li aiuteremo ad amplificarla.

G.: Il mio obiettivo principale è il benessere degli studenti tutti. Per me il sistema scolastico andrebbe riformato completamente; ci sono troppi compiti che sono stati dati alla scuola che hanno deviato dagli obiettivi principali: insegnare ad essere cittadini ed insegnare le materie scolastiche. Solo studiando e arrivando lontano si possono cambiare le cose.

Che messaggio desiderate lanciare agli studenti?

E.: Ragazzi e ragazze, fatevi sentire sempre, imponete la vostra voce a chi non vuole ascoltarla e collaborate, scambiatevi le idee, siate uniti come una vera scuola deve essere.

I.: Fate sentire sempre la vostra voce, combattete per i vostri diritti. La scuola non è fatta solo per lo studio ma anche per renderci più uniti senza pensare all'età o genere. Amatevi sempre per quello che siete e ricordate che non siete soli.

L.: Ragazzi e ragazze, quest'anno, in questa situazione così particolare, dobbiamo rimanere uniti e farci valere. Ascoltateci perché quest'anno spacchiamo tutto, parola di rappresentante.

G.: Ci dicono sempre che noi studenti siamo il futuro. Quando vi dicono una frase del genere, arrabbiatevi; noi siamo il presente, e la nostra opinione vale tanto adesso e non domani!

Raffaella Cecchini

Il mondo dei manga

Vi è mai capitato di sentire dai vostri amici dire: «Adesso sto leggendo questo *manga* bellissimo» e vi siete mai chiesti: «Ma che cosa sono i *manga*?». Poi rivolgete questa domanda al vostro amico e lui vi guarda "stralunato", come se non sapere cosa siano i *manga* sia strano. Per evitare questa figuraccia e delle occhiate di traverso dal vostro amico, ecco a voi uno scorcio su questo mondo.

La prima cosa che bisogna dire è che, per noi occidentali, i *manga* non sono altro che fumetti di nazionalità giapponese. Invece, in Giappone, vengono definiti *manga* i fumetti di qualsiasi genere, tematica, nazionalità, purché a fumetto.

A differenza di noi italiani, il Giappone non ha un sistema di scrittura alfabetico ma ideografico e quindi ogni ideogramma è associato a un differente suono. *Manga* è composto da due ideogrammi che significano: gioco e immagine, dalla loro unione viene fuori "immagini giocose", ossia fumetti.

I *manga* nascono in Giappone intorno al 1600: in questo periodo, infatti, erano molti i templi che recavano illustrazioni di scene a carattere religioso. La loro diffusione tra la popolazione iniziò a prendere piede attraverso la riproduzione su tavolette di legno. Cominciarono a circolare, così, le prime vignette a sfondo erotico che, successivamente, sono state identificate col nome di *Edo*.

Molto importante è non confondere un fumetto per un *manga*, perché, al contrario dei fumetti occidentali, un *manga* si legge da destra a sinistra. Sono disegnati e sceneggiati dallo stesso autore dall'inizio alla fine (cosa che qui in Italia spesso non accade)

e si differenziano in base al genere attraverso differenti tipologie.

Parlando di tipologie, esistono infatti gli *Shonen manga*, i più famosi del mercato, che costituiscono la maggior parte della produzione fumettistica in Giappone. Questo tipo di manga è rivolto ad un pubblico adolescenziale ampio, partendo dalle scuole elementari fino alle superiori. Negli *Shonen manga* è visibile subito l'impatto che il protagonista ha con il mondo che lo circonda. Poi ci sono i *Shojo manga*, più rivolti ad un pubblico femminile, il cui elemento fondamentale risiede nella competizione in amore, nello sport o in altri settori. *Seinen manga* privi di una lettura facilitata detta "furigana", il che significa che solo gli studenti universitari, lavoratori, intellettuali, manager o specializzati nei vari settori sono in grado di leggerli in quanto presentano forme più complesse che solo con una determinata cultura si possono comprendere. *Ladies manga*: simili ai *Seinen* ma rivolti ad un pubblico femminile di casalinghe o lavoratrici esperte in grado di padroneggiare la lingua nipponica senza l'aiuto del furigana. *Kodomo*: fumetti per bambini delle elementari con grafiche semplici, temi giocosi e spesso didattici. Ed infine *Erotici*: disponibili sia per maschi che femmine. Questo tipo di *manga* è spesso caratterizzato da elementi a sfondo omosessuale (*yaoi*) o femminile (*yuri*).



Uno dei massimi esponenti del mondo dei *manga* è stato Osamu Tezuka, nato nel 1928 e morto nel 1989, soprannominato *il Dio dei manga*, la cui prima opera fu *Ma Chan No Nikki*.

Una domanda che può emergere leggendo i *manga* è: «perché i personaggi vengono rappresentati con gli occhi grandi, pur essendo ambientati in Giappone?». Fu proprio Osamu Tezuka il primo a disegnare gli occhi grandi dei suoi personaggi. Tezuka rimase colpito dai

cartoni animati di Fleischer (*Betty Boop*) e li usò per esprimere più facilmente sentimenti ed emozioni, come voleva la tecnica di animazione nipponica.

Parlando di *manga* però, ci si imbatte anche negli *anime*, ovvero l'adattamento a cartone animato o film d'animazione.

Il primo personaggio anime è stato *Astro Boy*, nato nel 1951 dalla matita di Osamu Tezuka. Sull'onda lunga del suo successo, nacquero altri personaggi oggi ormai considerati mitici, quali ad esempio, *Ufo robot* e *Mazinga Zeta*. A tutto ciò farà seguito, negli anni '80, una sconfinata galleria di personaggi amati da tantissime generazioni di lettori e telespettatori: da *Candy Candy* a *Lady Oscar*, passando per i bellissimi film di animazione del maestro Hayao Miyazaki, *La città incantata*, *Il Castello errante di Howl*, *Il castello nel cielo*, *Il mio vicino Totoro* e tanti altri.

I *manga* in sostanza sono racconti ad immagini; a differenza dei libri sono una lettura più leggera che permette di rilassarsi e vivere emozioni più forti che nei racconti scritti, forse non nei racconti horror. Pertanto nei *manga* ci si può talmente immedesimare nei personaggi, da diventare, per molti ragazzi, uno strumento di "fuga" dalle sbarre imposte dal Covid-19 e ritornare a sentirsi liberi.

Maia Torroni
Grafica di Nicole Cataldi

Raffaella Cecchini e il suo libro "Abbiamo un tempo in sospeso"

Il 26 novembre 2020 ho avuto il piacere di intervistare Raffaella Cecchini, giovanissima scrittrice esordiente e nostra compagna di scuola. La ragazza infatti, a soli quattordici anni, è riuscita a pubblicare il suo primo romanzo intitolato *Abbiamo un tempo in sospeso*. Quest'ultimo parla di una giovane ballerina, Ester, alle prese con le sfide che le si propongono davanti e i primi problemi adolescenziali.

Parlando in modo più generale, quando hai iniziato a scrivere e com'è nata la tua passione per la scrittura?

R.: Ho iniziato a scrivere in quarta elementare e devo dire di essere stata molto incoraggiata da tutta la mia famiglia a continuare. Ora scrivo quasi ogni giorno, anche se inizialmente lo facevo una tantum. Invece oggi non riesco a fare a meno di scrivere.

Considerando che adesso è un qualcosa di costante: hai scritto altri racconti inediti, che ancora non hai pubblicato e che magari hai intenzione di pubblicare, e se in caso sono di altri generi?

R.: Ho iniziato diversi racconti, quindi ho diverse bozze, anche abbastanza sostanzio-

se. Ho iniziato un *fantasy*, però l'ho abbandonato dopo poco perché mi trovo meglio a scrivere di persone reali, forse proprio perché la mia ispirazione maggiore è la vita reale. Ora sto scrivendo un altro racconto e sì, ho intenzione di pubblicarlo, ma è sempre un romanzo.

Qual è stata l'ispirazione, il movente che ha fatto sì che tu scrivessi il tuo libro "Abbiamo un tempo in sospeso"?

R.: Ho iniziato a inventare storie da sola, nella mia camera, senza scriverle. Successivamente ho deciso di iniziare a metterle per iscritto, creando così una bozza di *Abbiamo un tempo in sospeso*. Man mano che scrivevo questi primi appunti, mi piacevano sempre più, quindi è nato tutto molto naturalmente.

La danza è uno dei temi principali, un po' come un tema cardine che accompagna i tuoi personaggi e le loro storie. Quindi quello che vorrei chiederti è: qual è il tuo rapporto con la danza e perché l'hai voluta inserire?

R.: Ho fatto danza per tanti anni, più o meno sei. Ho dovuto smettere per una malattia: ho avuto la mononucleosi e non ho potuto più fare alcuno sport. Ma più che dalla danza io sono attratta dal teatro, in ogni sua forma. Comunque, ho deciso di inserire la danza nel libro come fulcro per via di una mia insegnante: mi è rimasta davvero nel cuore, e le voglio molto bene.

Parlando invece dei personaggi del romanzo: Ester, il personaggio principale, è in qualche modo autobiografico o c'è qualche traccia di te nella sua personalità? E se sì, quanto c'è di Ester in Raffaella, e quanto di Raffaella c'è in Ester?

R.: Non è autobiografico, no. È molto diversa da me, è più come io vorrei essere. Ester non sono io e io vorrei essere così, vorrei essere determinata come lei.

Un altro personaggio è Alessandro. Una cosa che mi ha colpito, è che l'hai definito un alter-ego di Ester. Vorresti parlarci del loro rapporto?

R.: Ester è un'alunna dell'accademia di Alessandro. All'inizio loro si scontrano totalmente, perché Alessandro è molto severo e richiede il massimo da tutti i suoi alunni, soprattutto da lei. La prende anche un po' di mira proprio perché è consapevole del talento di Ester per la danza. Quindi inizialmente Ester rimane destabilizzata da questo accanimento nei suoi confronti. Alla fine però, nella seconda parte del romanzo, il loro rapporto cambia totalmente: Ester riesce a vedere l'umanità di Alessandro, riuscendo così a diventargli amica.

Comunque, tu sei una scrittrice giovanissima ed esordiente. Come hai affrontato questo percorso e qual è la tua esperienza nel trovare una casa editrice che ti pubblicasse e appoggiasse nonostante la tua giovane età?

R.: Mia madre è la mia più grande *supporter*, mi supporta e mi sopporta in tutto, perciò mi ha aiutato molto in questo percorso. Abbiamo inviato il manoscritto a moltissime case editrici e sinceramente, non per vantarmi, ma molte mi hanno risposto positivamente. Ovviamente non erano case come la *Feltrinelli* per intenderci, ma mi hanno dato comunque soddisfazione. Tra quelle che mi hanno risposto positivamente c'era questa casa, la *Morphema Editrice*, che ha pubblicato diversi libri di Vincenzo Polireti, scrittore che mia madre ammira molto, per cui abbiamo deciso di scegliere questa casa; successivamente ci ha contattato un curatore editoriale con il quale abbiamo iniziato tutto il percorso. È stato un susseguirsi di gioie immense. Anche durante le modifiche del racconto ho provato un'emozione meravigliosa, e lo è tutt'ora: è un po' come vedere che il tempo che ho speso al computer è stato finalmente ricompensato.

Infine, a chi consiglieresti il tuo libro? E perché lo consiglieresti proprio a quello specifico target di persone? C'è un insegnamento che vuoi mandare?

R.: Il *target* è sicuramente adolescenziale. L'ho scritto io, adolescente, e la protagonista stessa è un'adolescente. In realtà penso sia fruibile da tutti, ma maggiormente da ragazzi. Per quanto riguarda l'insegnamento, ho pensato il racconto in modo che le persone imparassero a perdonare, infatti il rapporto tra Ester e Alessandro si basa proprio sul perdono. Spero che leggendo questo libro i muri che si creano nelle discussioni tra amici si vengano ad abbattere, perché credo che non ci sia niente di più forte del legame tra due persone.

"Natale Covid 2020": valori e tradizioni sopravvivono.

L'ultimo DCPM, emanato dal capo del Governo, ha suscitato tristezza e perché no...un po' di rabbia negli animi di alcuni ragazzi. Ciò nonostante, la voglia di mantenere vive le tradizioni familiari e i valori che da sempre hanno caratterizzato questa ricorrenza, rimangono saldi e saranno difesi, pur nel rispetto delle disposizioni date al Paese. Che Natale sarebbe, infatti, se non si potesse trascorrere qualche momento con i propri familiari e gli amici? Dove finirebbe la spensieratezza natalizia se non si potesse consumare un pasto tradizionale in famiglia? Come rinunciare alla magia del natale se non si potessero scambiare piccoli regali che rallegrano il cuore di chi li dona e di quanti li ricevono?

Cristian Scopetta 1C, Melissa Dabijia 1 A, Alessandro Sella 2B, Chiara Galante ILcB, Alex Dabijia 4D, Denis Shallvari 5C, pare abbiano trovato una salomonica soluzione per non rinunciare a tutto ciò, ma rispettando le regole dettate: vivere il Natale, dilazionando nel corso di tutti i giorni delle vacanze natalizie, i loro desideri, i loro affetti, il loro bisogno di vivere un Natale tradizionale. Insomma, piuttosto che concentrare tutto nei giorni delle viglie, del Natale e del Capodanno, lo suddivideranno in orari e giornate ben organizzate.

Tutti hanno dichiarato che troveranno modo e occasione per passare del tempo per comprare qualche regalo, per fare la spesa che servirà alla preparazione della cena o del pranzo che, magari in giorni precedenti o coincidenti col Natale, consumeranno con la famiglia o con gli amici più intimi.

Hanno anche espresso, con una vena di tristezza, il desiderio non sempre realizzabile, di trascorrere le festività in luoghi diversi. Chiara Galante vorrebbe andare a trovare i nonni paterni e altri parenti residenti in un'altra regione, ma si accontenterà della compagnia dei nonni materni che abitano vicino casa. Alessandro Sella vorrebbe andare a visitare la casa di Babbo Natale in Lapponia, ma si accontenterà di trascorrere qualche ora di un giorno qualsiasi presso un amico di famiglia e il suo cane, all'aria aperta e a contatto con la natura.

Denis Shallvari vorrebbe visitare la Grecia, pur facendosi una ragione che anche per quest'anno non sarà possibile. Melissa Dabijia sarà comunque contenta di assaporare cibi che le ricorderanno la sua Romania. Cristian Scopetta e Alex Dabijia non nascondono la delusione farcita di un pizzico di rabbia, nel constatare che non potranno realizzare tutti i loro desideri. Ma ogni delusione, alla fine, lascia posto alla resilienza che traspare con l'augurio che esprimono in modo semplice, ma commovente, a tutto il mondo.

Chiara Galante augura a tutti, di "poter fare un buon cenone di Capodanno in compagnia".

Denis Shallvari augura "a tutti, felicità e di stare in compagnia".

Alessandro Sella "dedicherebbe una canzone composta da lui, con gli auguri di felicità per tutti gli uomini e gli animali...e augura che tutti possano avere cibo in tavola e almeno un regalo per Natale; ma soprattutto, augura a tutti che presto potremo liberarci del Coronavirus".

E allora, da parte di questi ragazzi giunga alla comunità scolastica del Pascal e a tutto il mondo, il loro sincero: "Buon Natale"!

Foto di Giulia Maria Rocchi



Chris Nikic, l'Ironman è tuo

«Lasciatemi vincere. Ma se non posso vincere fatemi essere coraggioso per averci provato.»

Chris Nikic, giovane atleta americano, ha dimostrato che volere è potere. Il 21enne è stato la prima persona affetta da sindrome di Down a portare a termine l'Ironman, una delle prove più dure per uno sportivo. Più forte di tutto, anche della sua disabilità, l'atleta ha dimostrato che nulla è impossibile, superando durante la gara non poche difficoltà, legate ad infortuni o incidenti durante il percorso. Situazioni che hanno reso ancor più dolce il sapore di un'impresa che ha fatto il giro del mondo.

Ma che cos'è l'Ironman? L'Ironman è una disciplina sportiva estrema, una prova di forza fisica e mentale: si tratta infatti di una versione più lunga e, quindi, necessariamente più faticosa, del classico triathlon.

Una gara di *Ironman* si compone di tre discipline sportive che si susseguono l'una con l'altra senza sosta: 3,8 km di nuoto; 142 km su strada, in bicicletta e 42,195 km su strada, di corsa

È dunque una prova che non è per tutti e la sua impresa rimarrà per sempre negli annali della storia dello sport. Ma ciò che ha reso più dolce questa vittoria è stata la dedica alla mamma fatta sul suo profilo Instagram: «*Mia mamma era troppo malata per venire all'Ironman, quindi oggi è stato speciale perché le ho promesso la mia prima medaglia Ironman. Grazie mamma per 18 anni di terapie. Poi mamma mi ha portato dal dottore per aiutarmi con tutte le mie ferite di battaglia. È bello essere a casa. Ora ho bisogno di una moglie speciale e straordinaria come mia madre*».

Flavio Mazzuca

Formula 1, Lewis Hamilton: «ognuno di noi ha una voce, dobbiamo solo iniziare a utilizzarla»

Lewis Hamilton, che con la sua settima vittoria nel campionato mondiale di *Formula 1* ha conquistato un posto di primo piano nella storia dello sport eguagliando Michael Schumacher, esordisce, come riportato nel *Corriere della Sera* e su *Sky sport* tra il 16 e il 17 Novembre 2020, con un discorso antirazzista: «*Ci vorrà del tempo per cambiare le opinioni di tutti. Ognuno di noi ha una voce; dobbiamo parlare e fare di più. Ci sono molti problemi nel mondo ma posso, possiamo smuovere le cose, portare consapevolezza e spero anche un cambiamento.[...] Magari da qualche parte un ragazzino o una ragazzina sta subendo una forma di discriminazione o sessismo e anche loro sanno di avere molto da dire. Vedendo me possono trovare il coraggio per farlo.*». Con il suo discorso, incoraggia gli spettatori più giovani a lottare per i propri sogni: «*Non importa chi sei, da dove vieni: quello che conta è sognare in grande. È stato molto complicato riuscirci, ed è ancora più complicato provare a raccontarlo. Ragazzi, sognate l'impossibile. Non permettete a nessuno di dirvi che non ce la farete.*». Infine chiude il suo discorso contro la discriminazione dicendo: «*Abbiamo una lunga strada da percorrere e continuerò a spingere per l'uguaglianza non solo nel nostro sport ma nel mondo in cui viviamo.*».

Da sempre lo sport è stato un elemento unificatore. Partendo dalle origini era un modo per superare i propri limiti fino a che non si affiancò l'idea di qualcuno inferiore e diverso: il razzismo. Lo sport ha sempre fatto da voce per chi era ormai esausto di urlare e aveva soltanto voglia di una rivincita e di lottare con tutte le proprie forze. Nonostante siano passati molti anni, il problema del razzismo persiste ancora: è comune soprattutto sotto forma di cori razzisti da parte degli spettatori e spesso anche attraverso violenze. Lo sport è uno degli ambiti che dovrebbe coinvolgere tutti, almeno una volta, accomunandoci in un modo o in un altro. Infatti, è proprio uno dei mezzi da cui bisogna partire per fermare il razzismo, per mandare messaggi contro la discriminazione e per educare le nuove generazioni al rispetto verso l'altro e verso il diverso.

Naomi Borriello

Nba draft finalmente un italiano

Nico Mannion, selezionato dai *Golden State Warriors* e possibile contendente al titolo, sfortunatamente non ha ancora un contratto certo ma avrà sicuramente molto da imparare da Stephen Curry, uno dei migliori tiratori da tre punti di sempre.

Come funziona l'*Nba draft*? L'*Nba draft* è un rito che si fa prima dell'inizio della stagione con le giovani promesse che passano dalla squadra collegiale a quelle del *Nba*. Le squadre decidono, tramite un sorteggio, l'ordine con il quale potranno scegliere i nuovi giocatori.

Quest'anno ci sono molte pressioni sui giocatori visto che negli ultimi *draft* non sono sbocciate molte stelle, ma quest'anno ci sono molti figli d'arte.

Come LaMelo Ball e Niccolò Mannion. Il primo è stato selezionato dagli *Charlotte hornets*, squadra il cui presidente è Michael Jordan. Invece, il secondo, soprannominato "*Red mamba*" per la sua capigliatura e i suoi occhi infuocati mentre è in campo, è stato scelto dai *Golden state Warrior*: finalmente, dopo 7 anni, un italiano sbarca nel *Nba*. Niccolò è una guardia tiratrice ma ha anche doti di passaggio, penetrazione e conclusione e avrà al suo fianco due dei tiratori migliori di sempre: Stephen Curry e Klay Thompson.

Flavio Mazzuca

L'Amore Armonico

Io solo ammiro la tua bellezza sconfinata,
Ammiro
Il tuo dolce sguardo
con cenno concòrde al sorriso.

Capàrbio Amore vistóso,

La tua voce soave mi tocca amabilmente,
Le tue candide labbra mi sussurrano parole incantevoli,
Le tue cortesi mani piumate muovono le corde del mio cuore,
I tuoi occhi mi sono fautori di mille emozioni.

Un Giardino Edènico senza peccato.

Come uno spinoso frutto le tue labbra radono vane speranze.

Phil

Questo giornalino è composto da:

Gruppo scrittura: Marika Collalto (coordinatrice), Anita Avila Rossi, Eleonora Bellanti, Naomi Borriello, Lorenzo Carbone, Raffaella Cecchini, Sofia Cimaroli, Chiara Cristiano, Matteo Criscuolo, Andreea Nicoleta Cozac, Manuel D'avino, Valentina Luzzo, Eleonora Mangano, Beatrice Margheri, Flavio Mazzuca, Giorgia Panella, Chiara Pistoia, Giulia Sciampi, Maia Torroni, Giorgia Verni e Riccardo Viselli.

Gruppo editoria: Iris Ieva (coordinatrice), Matteo Criscuolo, Gabriele Erdi, Silvia Ingarra, Rita Licciardi, Eleonora Mazzuca, Lucrezia Pagliuso, Chiara Pistoia, Dalila Polidori, Ludovica Ricciardi, Giulia Maria Rocchi, Elisa Telesca e Giorgia Verni.

Gruppo grafica: Chiara Cristiano (coordinatrice), Nicole Cataldi, Elisa Ciurluini, Manuel D'avino, Elisa De angelis, Chiara De siena, Alessia Masala e Giorgia Moroni.

Gruppo fotografia: Asia Di venanzio (coordinatrice), Flaminia Berwick, Francesco Del sette, Martina Gaeta, Alessio Nardelli, Giulia Maria Rocchi, Giulia Sciampi e Ginevra Zavattolo.

Gruppo ricerca: Flavia Fiorini (coordinatrice), Cecilia Buratti, Eleonora Bellanti, Mouna Lahrach e Valentina Luzzo.

Direzione giornale: Iris Ieva con il docente Gabriele D'angeli.

